

Rifiuti, all'emergenza sanitaria si somma quella ambientale: si può continuare a vivere così?

La città, una grande discarica a cielo aperto

Interi quartieri inghiottiti dall'immondizia, roghi continui e strade ormai bloccate

Alfonso Naso

È emergenza nell'emergenza. Ambiente e pandemia da coronavirus rendono cupi i giorni di Reggio. Siamo al 14 novembre e le promesse del sindaco Giuseppe Falcomatà di una risoluzione dell'emergenza spazzatura entro la fine del mese di ottobre si sono rivelate vane.

Annunci disattesi

Il primo cittadino aveva annunciato durante la campagna elettorale che entro quella data la discarica di Melicuccà, considerata la panacea di tutti i mali dell'area metropolitana di Reggio Calabria, sarebbe stata aperta. E invece, come già scritto da questo giornale prima della fine di ottobre, i lavori sono ancora in corso e soprattutto ci vorrà tempo affinché i primi rifiuti siano portati in quel sito. E fino ad allora come si può vivere in città? Le case sono assediata dalla spazzatura. Ci sono dei ritiri sporadici e la sporcizia prende il sopravvento con topi e animali di tutti i tipi. Scenari agghiacciati per un'emergenza che è sicura-

mente la più lunga della storia. Va avanti da maggio scorso, da quando l'ex governatrice Jole Santelli aveva deciso di chiudere la discarica di Crotona e con la soluzione tampone del trasporto in Puglia che non ha dato respiro alla città, peraltro aggravando i costi di un servizio già esoso.

Proteste

Già delle ecoballe che non hanno risolto il problema e già detto di tutte le problematiche che ruotano attorno al servizio della spazzatura, tra cui anche l'abbandono incontrollato dell'immondizia, resta una situazione di gravità estrema. In alcune zone si è al limite con l'emergenza sanitaria. L'attività di ritiro che è lentamente ripartita riesce a eseguire l'ordinario ma è l'arretrato a pesare parecchio. Senza una discarica e sen-

La Prefettura sollecita la pulizia di Arghillà dove ci sono tonnellate di immondizia non raccolte da mesi

za una strategia a breve termine entro qualche settimana il tutto si aggraverà con le proteste dei cittadini che proseguono con i rifiuti che vengono rovesciati in strada anche per costringere l'Avr a intervenire in modo più celere.

Quartieri inghiottiti

Da Ciccarello a Pentimele, passando per il rione Marconi e fino alle zone periferiche la città è una grande discarica e le immagini a corredo di questo servizio la dicono lunga sulla reale situazione della spazzatura. A questo resta ancora irrisolto il problema dei roghi. Un fenomeno che complica di parecchio la normale attività, costringe a un lavoro forzato i Vigili del Fuoco e ammorba l'ambiente. Una piaga che va avanti purtroppo da anni nonostante i ripetuti vertici in sede di comitato di ordine e sicurezza pubblica.

Il caso Arghillà

Da sempre una delle situazioni più complicate sul fronte dei rifiuti e non solo. Le strade sono letteralmente coperte dalla spazzatura tanto è vero che dopo le immagini e le richieste disperate di

Falcomatà: noi questa città la ripuliamo nonostante qualcuno remi contro

● Ad agosto scorso la richiesta dell'esercito. L'emergenza rifiuti tornava sul tavolo della Prefettura. Un nuovo vertice richiesto dagli amministratori di Palazzo San Giorgio per trovare una soluzione al fenomeno degli abbandoni e dei roghi. Incontro al Palazzo del Governo in cui, «ho ribadito - spiegava in quella occasione il primo cittadino Falcomatà ancora fresco di riconferma - la necessità di impiegare uomini e mezzi dell'Esercito per presidiare alcune zone critiche (Ciccarello, Marconi, Arghillà e Mortara) per evitare abbandoni illeciti di rifiuti, in alcuni casi addirittura organizzati in una specie di mercato parallelo di smaltimento illecito di rifiuti speciali, ingombranti e materiale di risulta. Ho chiesto un supporto per la raccolta straordinaria delle microdiscariche su tutte le strade della città, soprattutto in periferia». Sembra essere passato un secolo da allora ma è tutto ancora attuale

● «Il Governo - spiegava Falcomatà - ci ha dato piena disponibilità su questo programma e anche il prefetto è stato disponibile a portare avanti le richieste della città. L'ho detto e lo ripeto: noi questa città la ripuliamo. Nonostante qualcuno continui a remare contro, nonostante tutto e tutti, verremo fuori da questa emergenza. Ci stiamo facendo in quattro per raggiungere questo obiettivo, lavorando giorno e notte, senza risparmio di energie».

● Da allora nessun militare si è visto in città e in effetti la situazione è andata via via peggiorando. La strada chiusa a Ciccarello per i continui roghi, la discarica di Melicuccà ancora non aperta e soprattutto l'immondizia per strada. C'è qualche soluzione per ridare dignità a una popolazione ormai arrivata allo Stremo e con la Tari da pagare entro la fine del mese?

intervento dei cittadini si è mossa anche la Prefettura per spronare il Comune a ripulire l'area. Era pure arrivato il riscontro da parte del settore ambiente di Palazzo San Giorgio nel quale si leggeva che: «consapevoli delle difficoltà nell'erogazione dei servizi legata al trattamento e conferimento della spazzatura si chiede alla vostra società di procedere a un ulteriore intervento di pulizia in via urgente con rimozione dei rifiuti abbandonati». Evidentemente ancora non c'è la disponibilità per portare via la spazzatura e tutto ciò è evidente.

Gli scenari

È cambiato l'assessore comunale all'ambiente: prima era Armando Neri e ora Paolo Brunetti. Il problema, però, evidentemente in questo momento non è risolvibile e l'apertura della discarica di Melicuccà slitta sempre in avanti. Non ci sono soluzioni alternative e la città è destinata ad aspettare ancora per essere ripulita da tonnellate di spazzatura. Scenari non certo edificanti per una città che è metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA